Albenga, il caso di Urologia

Il reparto potrebbe essere trasferito dal Santa Corona a Imperia invece che al Santa Maria di Misericordia

GIÒ BARBERA
ALBENGA

Il piano sanitario regionale sarà pronto entro giugno. Rappresenta il piano strategico degli interventi per migliorare gli obiettivi e il funzionamento dei servizi per soddisfare le esigenze specifiche della popolazione regionale anche in riferimento agli obiettivi del Piano sanitario nazionale. Ma in altre parole dovrà tenere conto di due aspetti fondamentali: la riduzione delle liste d'attesa e soprattutto la fuga dei pazienti in altre regioni o addirittura all'estero per farsi operare. E' in questa fase che si concentra il lavoro della Regione e dei suoi consulenti anche su Urologia. Il reparto potrebbe trovare una nuova collocazione: dal Santa Corona di Pietra Ligure all'ospedale di Imperia e non più a quello di Albenga.

L'indiscrezione, per ora senza conferme, ha alimentato la vivace reazione del sindaco Riccardo Tomatis: «Apprendiamo con preoccupazione la voce che sta circolando in merito alla possibile apertura del reparto di urologia ad Imperia invece che ad Albenga. Il professor Ansaldi, durante la Commissione sanità, aveva illustrato l' accordo con l'ospedale Galliera attraverso il quale si sarebbero integrate le professionalità necessarie alla gestione del reparto presso l'ospedale Santa Maria di Misericordia, nuovo e attrezzato con due blocchi operatori con sale nuovissime ed efficienti. Il presidente e assessore regionale alla sanità Giovanni Toti, oltre a confermare i punti delineati dai tecnici, si era preso l'impegno di farci avere copia del Piano Sanitario Regionale che, tuttavia ad oggi non abbiamo ancora ricevuto. Mi auguro che le voci che stanno circolando in queste ore si rivelino infondate altrimenti tutto ciò sarebbe un ulteriore accanimento nei confronti del nostro territorio».

Si discute ancora sull'ospedale di Albenga

I giochi sono tutt'altro che conclusi. La Regione pensa innanzitutto a soddisfare un bacino d'utenza e non un territorio limitato. Se le scelte dovessero ricadere su Imperia ne beneficerebbero sia i pazienti di Ventimiglia che del comprensorio ingauno essendo un ospedale baricentrico già dotato peraltro di altri servizi di contorno per la funzionalità del reparto stesso. A fare da coordinamento comunque saranno i chirurghi del Galliera, un altro valore aggiunto. In quel caso l'équipe si metterebbe a disposizione del reparto distaccato per interventi anche di natura complessa. Manca l'ufficialità sull'orientamento della Regione che però punterebbe a replicare l'esempio di Rapallo. Il personale dell'ospedale Galliera è all'opera all'interno dell'ospedale di Rapallo per raggiungere l'obiettivo di 700 interventi ortopedici l'anno per contrastare la fuga di pazienti verso altre regioni e ridurre la lista d'attesa che sarà unica siano essi reclutati dai medici ortopedici del Galliera che di Asl 4.

Resta poi fermo al palo il discorso del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria di Misericordia. In attesa della «lenzuolata» promossa dai comitati cittadini per sabato e domenica, il caso è finito addirittura in Senato. A portare all'attenzione dei colleghi di Palazzo Madama la protesta in corso ad Albenga è stata Margherita Corrado del gruppo misto. E' intervenuta davanti al vicepresidente Ignazio La Russa illustrando, passo passo, tutta la storia dell'ospedale. Punto fermo l'anno 2012 quando era stato chiuso il pronto soccorso e mai più aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carenza di ginecologi incombe sulla riapertura del punto nascite a Pietra

Brunetto: ora bisogna trovare personale specialistico De Vincenzi: bene il documento approvato in Regione

Il consigliere regionale della Lega Brunello Brunetto davanti all'ingresso del Santa Corona di Pietra

«Sono contento che il Consiglio regionale abbia approvato all'unanimità l'ordine del giorno per riportare il punto nascite all'ospedale Santa Corona» a dirlo è il sindaco di Pietra Ligure, Luigi De Vincenzi, che ha sottolineato come questo documento «rafforzi ancora di più le parole del presidente Giovanni Toti, che durante il Consiglio comunale straordinario dello scorso 7 marzo aveva assicurato l'apertura del punto nascite entro il mese di giugno».

La richiesta al governatore Toti e alla giunta, presentata dal consigliere regionale della Lega Brunello Brunetto era di «attivarsi al fine di predisporre quanto necessario, tra cui un'adeguata copertura finanziaria, per riaprire la struttura sanitaria nell'ospedale del Ponente ligure che, peraltro, copre una vasta parte del territorio tra Imperia e Savona, compreso l'entroterra». L'ultimo parto al Santa Corona risale alla prima settimana di novembre 2020: da allora il punto nascite è stato accorpato con quello del San Paolo di Savona e il reparto di ostetricia e ginecologia è stato chiuso.

«Era corretto ribadire l'impegno del presidente Toti con questo odg, che tra l'altro risale al mese di gennaio, per la riapertura del punto nascite a Pietra, chiuso nel 2020 per motivi contingenti legati alla pandemia e non per volontà politica – precisa Brunetto – Ora sarà necessario risolvere però i problemi legati al reclutamento del personale specialistico, un problema oggettivo che esiste non solo in Liguria, ma anche a livello nazionale. Gli sforzi futuri dovranno essere orientati a reperire tramite concorsi nuovi ginecologi e a portare avanti il progetto del Gaslini Diffuso per avere pediatri specialisti sul nostro territorio e per favorire interscambi culturali e di crescita con l'ospedale».

Intanto prosegue anche il pressing mediatico del Comitato «Nascere a Pietra» per la riapertura del punto nascite del Santa Corona. «Siamo pronti a nuove azioni di protesta – riferisce Pierluca Bertuzzi, presidente del Comitato - Non è accettabile rischiare di trascorrere un'altra estate senza questo importante presidio».V.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA